

# Asconfidi, sostegno alle piccole imprese La novità sono le start-up del turismo

**Il report.** Il bilancio operativo della cooperativa di garanzia e i segnali di ripresa del territorio  
In provincia di Como 787 operazioni. Primo il commercio ma cresce il settore dei servizi

COMO

Un punteggio di affidabilità rialzato dal Crif e operazioni sempre più interessanti per l'economia lombarda e dei nostri territori: a partire dalle startup e grazie all'effetto turismo. Questo è un buon momento per Asconfidi Lombardia, documentato dal vicepresidente Paolo Pazzagli (presidente di Fidicomtur).



Paolo Pazzagli

**La mappa**

A Como i soci sono 5.300, a Lecco un migliaio in meno. La maggioranza schiacciante appartiene al commercio, crescono però i servizi. Un elemento importante - sottolinea Pazzagli - è l'assegnazione da parte di Crif Ratings una valutazione di rischio di classe 2 (dunque rischio basso) per il soddisfacente profilo. Di business come finanziario. Si riconosce inoltre ad Asconfidi un presidio capillare con il modello di rete in regione. E anche un basso grado di deterioramento. «Sì, il presidio è stato ritenuto importante - conferma Pazzagli - Sono 16 i consorzi che compongono Asconfidi Lombardia, per 56 mila aziende. Non ci siamo fusi, ma costituiamo un organismo centrale a Milano». Questo ha portato complessivamente a 145 milioni di erogazioni complessive nel 2017, per 2.138 operazioni. Se si guarda lo stock delle operazioni durante l'esistenza di Asconfidi Lombar-

dia (nata nel 2009) il 50% è costituito da investimenti, quasi il 23% riguarda la liquidità, il 12% riequilibri finanziari. Il totale delle operazioni "in pancia" dunque sono 8.500 per 594 milioni.

Como attualmente vede 5.300 soci e un'operatività complessiva del 9%: con 787 operazioni "in pancia" per 17 milioni di euro. Lecco, 4.300 soci, ne ha 505 per 12 milioni e incide per il 6%.

Esaminando invece il quadro del solo 2017, ecco che Como ha registrato erogazioni per 10 milioni (210 le operazioni), Lecco per 9 milioni (134).

Questo è il quadro fornito dai numeri. Ma ci sono altri spunti importanti per fotografare il cambiamento delle esigenze e le risposte che vengono offerte. «Le operazioni a breve fanno un terzo del fatturato - rileva Pazzagli - Ma stanno crescendo ultimamente. Il deteriorato va un pochi-

no di pari passo con gli investimenti. Da noi è più basso, per i nostri tipi di garanzia». Oggi ci sono finanziamenti per un terzo dell'operatività a breve appunto (fidi di cassa, portafogli), che scadono nell'annualità. Il resto ha a che fare con la sfera del medio termine, tra i 36 e i 60 mesi.

**Oltre le cifre**

Quindi si esaminano i settori che trovano ossigeno con Asconfidi Lombardia. Se il commercio saldamente tiene l'80% degli spazi, anche da questo osservatorio emerge la crescita dei servizi. Due riflessioni in particolare si impongono. «La prima riguarda il turismo - spiega Pazzagli - che sta dando un notevole impulso e trascina tutti. Ecco che il nostro settore servizi sta registrando un forte incremento». L'effetto virtuoso tuttavia si estende a un altro elemento di novità nel territorio: le startup. «La cosa interessante è proprio questa - conclude il presidente di Fidicomtur - Stanno crescendo molto. Prima non ce n'erano, ma adesso vediamo un certo movimento». E anche qui si osserva lo zampino del turismo, che - visti gli ottimi risultati degli ultimi anni - spinge ad osare ed entrare nel settore. Per intraprendere questo cammino, tuttavia, serve un supporto del credito e questa strada offre conforto agli aspiranti imprenditori.

## Terranostra Bonfiglio confermato presidente

**Coldiretti**

L'imprenditore di Schignano al vertice dell'associazione degli agriturismi

Emanuele Bonfiglio confermato alla presidenza di Terranostra Como Lecco, l'associazione che riunisce gli agriturismi aderenti alla Coldiretti provinciale. La rielezione è avvenuta durante una assemblea in cui è stato rinnovato anche il Consiglio direttivo.

Bonfiglio, 68 anni e titolare dell'agriturismo "Al Marnich" di Schignano, rimarrà alla guida di Terranostra per i prossimi cinque anni. Accanto a lui in qualità di vicepresidente Marco Ciappa dell'agriturismo "La Sorgente" di Gravedona ed Uniti, mentre nel consiglio ci saranno Fabio Meneghin ("Il Talento nella quiete" di Castiglione Intelvi), Mattia Porro ("La Cascina di Mattia" di Cantù), Carlo De Gasperi ("Brunino" di Pasturo), Emanuele Bezzi e Giuseppe Naimo in rappresentanza di Coldiretti Como Lecco.

«Rafforzeremo l'impegno per la valorizzazione dei nostri territori e delle nostre produzioni agroalimentari - spiega il Presidente Emanuele Bonfiglio - Saremo presenti nelle principali manifestazioni, organizzeremo diverse iniziative che promuoveremo anche sul sito internet [www.lombardia.terranostra.it](http://www.lombardia.terranostra.it), e continueremo nella proporre iniziative enogastronomiche legate al territorio e alla tradizione».



Giovani turisti a Como nel weekend di Pasqua

# Il turismo sul lago ritrova Villa Cipressi Con una stella in più

VARENNA  
**ELENA RODA**

Due milioni di euro per il restauro e il rilancio di Villa Cipressi, storico albergo di Varenna. La storica struttura con i suoi giardini e gli eleganti elementi decorativi affacciata sul lago, proprietà della Provincia di Lecco e del Comune di Varenna, è ora in gestione al Gruppo RCollection Hotels, la società del comasco Franco Rocchi, che sta ultimando i lavori di ristrutturazione della dimora con apertura prevista per il prossimo 20 aprile.

Il Gruppo, che gestisce hotel di lusso tra cui il Grand Hotel Victoria di Menaggio, si è aggiudicato la gara che gli permetterà di gestire la Villa per 15 anni a un canone di affitto di 250mila euro all'anno.

L'hotel Villa Cipressi, che da

3 stelle diventerà un 4 stelle, inaugurerà, nella sua nuova veste, il 19 aprile in una serata che segnerà l'inizio di una nuova era per la struttura. Il progetto, che parte dal restauro conservativo della Villa, con le facciate esterne e gli affreschi riportati a nuova vita, prosegue con lo sviluppo di attività di promozione del luogo, in partnership tra pubblico e privato, con collaborazioni con le scuole, organizzazione di eventi e l'apertura del luogo ai visitatori.

#### Laboratori ed eventi

La proposta di gestione prevede l'organizzazione, all'interno dei giardini della Villa, di attività per i bambini delle scuole, con laboratori nel periodo natalizio e in primavera, lo sviluppo di collaborazioni con Legambiente, grazie all'adesione

a iniziative come "Puliamo il Mondo", e altre associazioni in tema di turismo educativo e tematiche ambientali. Villa Cipressi e i suoi giardini, nelle intenzioni del progetto di sviluppo dell'area, diventeranno anche luogo per attività culturali, grazie al lavoro congiunto con le associazioni del territorio - pro loco Varenna, Agimus e Associazione Scannagatta - con l'organizzazione di spettacoli, eventi musicali nella relazione tra musica e natura, mostre di pittura e presentazione di libri, oltre all'organizzazione di convegni. Cultura che andrà di pari passo con gli eventi legati al food e l'intervento di nomi importanti della cucina italiana e internazionale, oltre allo sviluppo, ritenuto centrale, del giardino storico della Villa per il quale sono previste attività di



Investimento di due milioni per il restauro dell'immobile

salvaguardia dei suoi vari elementi, dalle piante, alle acque, agli elementi decorativi e alle costruzioni. La Villa e i giardini verranno resi fruibili al pubblico grazie allo sviluppo della rete wifi e di un applicativo per conoscere, attraverso il cellulare e un codice QR, la storia del luogo.

#### Nuovi servizi

Un luogo che si è sviluppato soprattutto tra il 1400 e il 1800, con la costruzione degli edifici maggiori e lo sviluppo dei ricchi giardini, e che, fino al 1980, quando la Villa è diventata patrimonio pubblico, è passato di mano, tra gli altri, dai nobili Serponti, al Barone Isimbaldi, alla famiglia Andreossi che ne ha curato, in particolare, il parco. All'interno del progetto di sviluppo dell'area e di potenziamento del turismo del luogo, è prevista anche l'implementazione di nuovi servizi per il turista come il noleggio biciclette, percorsi di trekking e pacchetti per il circuito del golf.

Il biglietto di ingresso al parco della Villa permetterà anche di accedere alla vicina Villa Monastero. Per i visitatori di Villa Cipressi, sarà possibile anche trascorrere momenti di relax nell'angolo caffetteria.

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Cine-guida del lago di Como Disponibile la app

Camera di commercio ricorda che è possibile scaricare da iTunes e Play Store la App "Le stelle del Lago di Como", la guida con i siti lariani legati al cinema.



# L'export in Cina di tessile e arredo Como corre: +11%

**Fattore dazi.** Il business ha raggiunto quota 725 milioni mentre si affaccia il rischio della guerra commerciale. Il settore moda top business tra Lombardia e Oriente

**COMO**  
**MARILENA LUALDI**  
L'export in Cina per Como corre più velocemente di quello lombardo. Più che una consolazione, vista la performance congiunturale complessiva nel 2017 "tiepida" rispetto a quella regionale.  
Il mercato cinese può giocare un ruolo decisivo nel futuro, per moda e arredo in particolare. Ricordiamo che lo scorso anno al Salone del Mobile di Milano furono 40 mila i cinesi che si presentarono negli stand: un effetto si riscontrò anche nelle aziende brianzole che ricevettero parecchie visite da uomini d'affari asiatici. Tra pochi giorni si vedrà se ci sarà il bis in fiera.

**Il confronto**  
In Lombardia l'interscambio con quest'area lo scorso anno si è piazzato su 15,7 miliardi: 11,8 miliardi di import e quasi 4 di export. Un boom: una crescita del 9,9% in un anno, che sfiora la doppia cifra.

Secondo un'elaborazione della Camera di commercio di Milano è proprio il capoluogo lombardo a guidare la classifica del fermento con il mercato cinese attraverso oltre 7 miliardi, seguito da Lodi con 1,8 miliardi, Bergamo, Monza, Brescia e Varese con oltre un miliardo. Como ha una quota appena più modesta, 725 milioni.

Con un ritmo sopra la media regionale, però, l'export, che cresce dell'11,6%. Se si prende in esame le importazioni, invece, l'aumento è del 3,3% (ed è il doppio della Lombardia).

Certo, oggi i rapporti tra Cina e il nostro mondo produttivo sono schiacciati nelle proporzioni. Anche il report di Como lo conferma: lo scorso anno ha venduto prodotti in quest'area per 192 milioni, il che significa 20 milioni in più rispetto al 2016.

L'import è aumentato meno incisivamente, ma resta attore protagonista: da 516 milioni a 533 milioni.

Il dinamismo comasco nelle esportazioni si distingue rispetto alla maggior parte delle province. Leader assoluta è Pavia, con il suo +63%, ma parliamo di un export del valore di 46 milioni. Segue Lecco con +29%, sempre con una quota mercato molto più bassa: interscambio che vale un terzo di quello di Como, vendite all'estero per 89 milioni. Quindi Sondrio, con +25,1%, ma rapporti commerciali per 18 milioni. La prima "competitor" è Varese, che cresce del 12%: i cinesi la hanno comprato prodotti per 383 milioni di euro lo scorso anno.

A livello regionale, movimentano gli scambi con i cinesi prima di tutto computer e apparecchi elettronici con 3,2 mi-

liardi. Ma subito dopo tocca a tessile e moda con 2,5 miliardi: il settore che più incide sul rendimento del Lario, è infatti aumentato del 5%. Anche i macchinari si fanno però notare (2,2 miliardi, +1,4%) come apparecchi elettrici e metalli con 1,5 miliardi (rispettivamente +10% e +0,6%) e qui si vede invece l'effetto sul distretto lecchese, ad esempio.

Significativi sono poi i 1,2 miliardi di prodotti delle altre attività manifatturiere tra cui mobili, gioielleria e design (+8%) e la chimica (+11%). Senza scordare comparti come gli alimentari (160 milioni, +18,5%).

Tornando nel tessile, Como esporta per 49 milioni, ma importa per 234 milioni. Il settore che invece denota un certo equilibrio è quello dei macchinari: il valore dei venduti è 43 milioni, degli acquistati lievemente sotto, 41 milioni.

### Le destinazioni all'estero

La Cina nella classifica dei partner delle aziende comasche è settima, ben staccata dalla Spagna (va considerato però che è escluso il dato di Hong Kong, a sua volta caratterizzata da un incremento che supera il 9%). Ma se si prende in esame l'import, è salita alla seconda posizione, dopo la Germania, da cui la separano quasi 50 milioni.

Noi e Pechino		Dati in milioni di euro		Variazione %	Import	Export	Interscambio 2017
	2016	2017					
Varese	1664 339	1637 381	-1,6	-4,1	12,4	1,018	1.018
COMO	1516 172	1533 192	+1,1	+3,3	11,6	725	725
Sondrio	115 3	114 3	-0,9	-6,5	25,1	18	18
Milano	15.559 1.769	15.398 1.933	-1,1	-2,9	9,3	7.332	7.332
Bergamo	1757 402	1878 416	+6,9	+3,5	15,9	1.295	1.295
Brescia	1666 403	1641 448	-1,5	-3,8	11,3	1.089	1.089
Pavia	1158 28	1158 46	0	0	63,6	205	205
Cremona	1154 66	1176 71	+1,9	+13,8	6,9	247	247
Mantova	1671 67	1567 72	-6,2	-15,4	7,3	640	640
LECCO	1161 69	1184 89	+2,0	+14	29,3	273	273
Lodi	11532 19	11757 17	+2,0	+9,3	14,7	1.775	1.775
Monza e Brianza	1737 258	1834 281	+5,9	+13,2	9,0	1.116	1.116
LOMBARDIA	11.595 3.601	11.782 3.957	+1,6	+1,6	9,9	15.739	15.739

Fonte: Camera di Commercio di Milano, Lodi, Monza e Brianza

## Decisivo il commercio digitale Assistenza nell'uso di WeChat

La rete sempre più utile per le imprese di arredo che vogliono affari con la Cina. Opportunità esplorate dagli imprenditori e dagli esperti in questo periodo più che mai, visto che il fenomeno accelera costantemente. E queste nuove potenzialità non incidono soltanto sulla moda.

Come è emerso nel male - ovvero con l'esplosione degli acquisti online da parte dei millennials cinesi che hanno contribuito a far lievitare il prezzo della seta grezza ai danni delle nostre aziende - e anche nel be-

ne: vedi la nuova app lanciata per la Farnesina dall'Accademia Galli con Ovosodo.

L'altro settore che ne trae beneficio è l'arredo di alta gamma appunto. Già lo ha mostrato la piattaforma Furnichannel.com, fondata da Tiziano Pazzini e Alberto Galimberti, già reduci dal successo di Lovit, il talent store del design italiano.

Ora Promos aiuta le imprese anche agevolando l'uso di WeChat. Con l'azienda speciale della Camera di commercio si può effettuare la registrazione di un account ufficiale service verifi-

cato in Cina e migliorare il posizionamento digitale in ambito b2b e b2c.

L'impatto può essere impressionante, se si pensa che in quel Paese gli utenti internet hanno raggiunto i 771,98 milioni (in pratica, oggi naviga un cinese su due).

Il comportamento è ulteriormente svelato dal device: più del 95% si collega a internet tramite un dispositivo mobile. E ancora, l'83% di tutti gli utenti smartphone cinesi utilizzano WeChat. Vetrina e luogo di vendita per le aziende brianzole.

## Finanziare la crescita delle Pmi L'occasione dei Piani di risparmio

**Il convegno**  
Lunedì l'iniziativa di Unindustria Como A confronto imprenditori ed esperti di finanza

I nuovi strumenti per finanziare le imprese. Unindustria Como e Bocconi Alumni Association, in collaborazione con Banca Mediolanum, organizzano l'evento dal titolo "Finanziare la crescita delle Pmi italiane" per il giorno lunedì 9 aprile alle ore

18.30 presso la sede di Unindustria Como in via Raimondi.

Rispetto al momento del lancio dei prodotti d'investimento denominati Pir (Piani Individuali di Risparmio) le prime stime del Governo prevedevano una raccolta potenziale di circa 18 miliardi in 5 anni. Ne sono arrivati 10,4 nel 2017. Le nuove previsioni ora parlano di circa 70 miliardi nel prossimo quinquennio e di oltre 150 nei 5 successivi. L'istituzione, anche in Ita-

lia, dei Piani Individuali di Risparmio sta creando, quindi, un circolo virtuoso tra la ricchezza privata delle famiglie italiane e le imprese che incarnano il valore del Paese. In altre nazioni (Canada, Francia, Giappone e Inghilterra su tutte) l'esperimento ha già funzionato permettendo la crescita esponenziale di mercati che hanno amplificato le loro capitalizzazioni e aumentato notevolmente il numero delle aziende quotate. Avverrà anche in Italia?

Il programma del convegno, a partecipazione libera con richiesta di iscrizione su [www.unindustria.como.it](http://www.unindustria.como.it), prevede l'introduzione di Gianluca Brenna, vice presidente di Unindustria Como, a cui faranno seguito gli interventi di Vittorio Gaudio, direttore Asset & Wealth Management di Banca Mediolanum, Stefano Caselli, SDA Bocconi School of Management Professor of Banking and Finance, prorettore per l'Internazionalizzazione Università Bocconi e Aram Manoukian, presidente e amministratore delegato Lechner SPA. Modererà Luca Orlando, giornalista de Il Sole 24 Ore.

## Salone del Risparmio La sfida globalizzazione

### L'evento

Torna il Salone del Risparmio, l'evento italiano dedicato al risparmio gestito ideato da Assogestioni. La manifestazione, dal 10 al 12 aprile al MiCo di Milano, si prepara ad accogliere i 15 mila partecipanti attesi con un programma di oltre 100 conferenze, tavole rotonde e workshop, 230 speaker nazionali e internazionali. "La sfida di una nuova globalizzazione" è il tema di questa nona edizione, riflettori puntati sui processi in

atto su scala mondiale e su come l'integrazione economica abbia ampliato le opportunità di produzione e consumo e, di conseguenza, di risparmio e investimento.

Si parte con la conferenza plenaria di apertura, il 10 aprile alle 10 che vedrà tra i protagonisti Jonathan Hill, ex Commissario europeo, Tommaso Corcos, presidente Assogestioni e NG Kok Song, Former Chief Investment Officer, Government of Singapore Investment Corporation.

## Turismo da record ma la politica dorme Per ora solo multe

**Il paradosso.** Diventa un problema il boom di visitatori Code e caos parcheggi, dal Comune nessuna soluzione Tra Pasqua e Pasquetta 341 sanzioni per sosta vietata

Una miniera d'oro diventa un problema. A Como può succedere anche questo e la situazione vissuta nelle ultime due giornate festive lo dimostra.

Migliaia di turisti sono arrivati in città a Pasqua e Pasquetta, ci sarebbe da festeggiare. Invece la presenza di un numero tanto elevato di visitatori non rappresenta ancora un valore aggiunto in tutto e per tutto. Più di un gigante se ne sarà andato soddisfatto a metà, perché va bene il paesaggio, va bene la giornata di sole, tutto sommato anche il lago è tornato visibile nonostante lo sfregio delle parate, però non è piacevole restare bloccati in auto e nemmeno girare a vuoto mezz'ora prima di trovare un parcheggio, per non dire delle code per poter salire su un battello o sulla funicolare.

**Questioni annose mai risolte**  
Come documentato anche sul giornale di ieri, inoltre, mancano servizi fondamentali per una città turistica, dai bagni pubblici alla segnaletica, una stazione ferroviaria decorsa e

ultimo punto ma in ordine di importanza - un'offerta di eventi e attrazioni degna del nome di Como.

Discorsi già sentiti? Sì, e il problema è tutto qui. Le lacune sono note da anni, eppure si è fatto solo qualche passo nella direzione giusta, senza attrezzare la città a dovere. Per ora, sul fronte della viabilità e della sosta la nuova Amministrazione non ha messo in campo novità o correttivi. I messaggi su qualche pannello elettronico e la app "CoVadis" (segnala in tempo reale i posti liberi nei vari parcheggi della città) non sono certo sufficienti. Se l'obiettivo è convincere sempre più persone a lasciare l'auto nei parcheggi di cintura - come dichiarato spesso dal sindaco

**Mario Landriscina** e dall'assessore **Vincenzo Bella** - servirebbe una cartellonistica decisamente più "aggressiva", che segnali in modo chiaro il rischio di restare imbottigliati se si prosegue e, al contempo, la possibilità di raggiungere agevolmente il centro a piedi o con un mezzo pubblico anche se non si scende dall'auto a ridosso delle

multe. Più di un comasco in queste ore ha rilanciato l'idea delle navette ed è tornata in primo piano l'ipotesi del parcheggio provvisorio all'ex Ticoosa, altri hanno ironizzato sul fatto che qualcuno «si stupisca ancora della presenza di tanti turisti nelle giornate festive».

### Auto ovunque

Non è più una novità, in effetti, eppure al momento l'unica mossa del Comune è stata quella di multare centinaia di automobilisti indisciplinati. In due giorni 341 multe per divieto di sosta e 10 rimozioni. Nel dettaglio, a Pasqua 183 sanzioni e 2 auto rimosse, a Pasquetta 158 multe e 8 rimozioni (erano auto anche su marciapiedi, spartitraffico e passi carrai).

La politica dorme e Como resta una bella addormentata. Alle prossime festività, 25 Aprile e Primo Maggio, vedremo le solite scene di delirio: traffico impazzito, auto ovunque, la ressa per una gita sul battello.

E la miniera d'oro, sempre che non si esaurisca, resterà un problema per altri anni ancora. **M. Sad.**



Folla di turisti in via Plinio e piazza Cavour nella giornata festiva di lunedì

### Le idee

## Eventi, qualcosa si muove Nascerà un portale web

La linea sembra tracciata: partiamo dalle cose fondamentali. Far conoscere gli eventi di maggior richiamo turistico sul territorio, per esempio.

Se sulla questione parcheggi la nebbia è ancora piuttosto fitta, su altri temi la foschia inizia perlomeno a diradarsi. Uno spiraglio arriva per esempio dall'annoso problema della promozione sul web. Negli anni si sono susseguiti portali sempre diversi - più o meno riusciti

- ma non è mai nato un contenitore vetrina, in grado di informare il turista o il visitatore occasionale su tutti gli eventi proposti nella zona del lago di Como. Ora Comune, Provincia, Camera di commercio e albergatori sono intenzionati a colmare questa lacuna, una novità bolle in pentola anche se nessuno degli interessati si sbilancia in questa fase. Certo qualcuno potrebbe obiettare che, per poter comunicare

gli eventi, devono esserci... gli eventi. Ma anche su questo fronte sono previste sorprese significative a breve. La parola d'ordine, secondo l'assessore al Turismo del Comune, dev'essere «coordinamento». Spesso evocato, di rado applicato a queste latitudini.

I più attenti certamente ricorderanno i dibattiti - negli anni scorsi - sull'assenza di una "cabina di regia" per il turismo comasco così come per le attività culturali. Tutti d'accordo sul fatto che servisse, ma poi non è stata creata. Che sia la volta buona?

## Butti all'attacco sui guai della Navigazione «Dimenticata per cinque anni, ripartiamo»

«Allucinante, vergognoso». **Alessio Butti**, appena tornato in Parlamento sotto le insegne di Fratelli d'Italia (questa volta è stato eletto alla Camera), fa la voce grossa. Quando ha visto l'interminabile fila di turisti sul marciapiede davanti a piazza Cavour, il giorno di Pasquetta, è andato su tutte le furie. E ieri ha spiegato così il motivo della sua rabbia: «Ho parlato con le persone in coda. Da

una parte il problema è l'impossibilità di prenotare un biglietto online, ma dall'altra emerge la totale assenza di dialogo tra la Navigazione e i tour operator, visto che molti erano a Como con viaggi organizzati. Non sta né in cielo né in terra che si debba aspettare un'ora e mezza per conquistarsi una breve gita in battello».

E qui arriviamo alla proposta, un cavallo di battaglia di

Butti: «Al Senato nella mia ultima esperienza da parlamentare portai avanti una battaglia per la regionalizzazione del servizio, con uno studio dettagliato e una relazione. Arrivammo a un passo, poi per cinque anni evidentemente ci si è dimenticati del tema. Vorrà dire che torneremo subito alla carica».

Il deputato comasco annuncia di aver fatto un primo passo: «Alla prima occasione,

entro pochi giorni, depositerò una mozione, l'ho predisposto dopo un confronto con un gruppo di tecnici ed esperti coordinati dalla nostra **Patrizia Maesani** (capogruppo di Fratelli d'Italia in consiglio comunale, ndr). Ci sono anche aspetti giuridici complessi e delicati. All'epoca gli assessori regionali erano d'accordo, così come i dirigenti della Navigazione e del ministero. Il tema è serio



Alessio Butti, deputato

e ora si riparte, l'ho promesso in campagna elettorale. Tra l'altro interessa Como ma anche Lecco».

In attesa della regionalizzazione, secondo Butti va messo in campo un meccanismo diverso: «Organizzandosi con gli operatori e i pacchetti turistici, la stessa Navigazione avrebbe dei vantaggi, saprebbe per esempio quali mezzi utilizzare a seconda del numero di persone prenotate. Senza dimenticare che bisogna coordinarsi anche con il servizio "di linea", visto che ci sono comaschi che utilizzano quotidianamente i battelli per spostarsi da casa al lavoro».

**M. Sad.**

## Chiuso il centro Caritas di via Sirtori Salgono a sessanta i senzatetto in città

**Il presidio**  
I volontari di Como Accoglie manifestano a Porta Torre e chiedono al Comune una soluzione condivisa

Sono una sessantina circa le persone, migranti e italiani, costrette a cercarsi un riparo per le ore più fredde della giornata. Ieri notte le fila di chi è senza un tetto sopra la testa si sono ingrossate, dopo la conclusione del progetto

Emergenza Freddo che ogni anno, nei mesi invernali, mette a disposizione nei locali di via Sirtori una quarantina di posti letto per i più bisognosi. Quest'anno la Caritas, in collaborazione con i volontari di Como Accoglie, ha incrementato lo spazio, collocando anche tre tendoni che resteranno aperti fino a fine aprile, con i costi economici (riscaldamento, luci e servizi) a carico della realtà diocesana.

Per porre l'attenzione sulla

situazione, lunedì sera, Como Accoglie ha organizzato un presidio serale a porta Torre, cui hanno partecipato una sessantina di persone: «Tra un mese non ci saranno più nemmeno i tendoni - spiega la presidente **Marta Pezzati** - e il numero delle persone senza tetto aumenterà. Per trovare una soluzione non temporanea, rispettosa della dignità umana, serve l'impegno di tutti, in primo luogo delle istituzioni, così come

delle organizzazioni di accoglienza, di quelle del volontariato e di tutta la cittadinanza per rivendicare condizioni di vita degne per tutte le persone, native o migranti che siano». Potrebbero diventare anche cento (queste le stime dell'associazione) le persone in cerca di un riparo notturno.

Per questo, la realtà impegnata nell'assistenza e nell'accoglienza dei migranti e delle persone senza fissa dimora ha scritto una lettera indirizzata al sindaco **Mario Landriscina**, chiedendo una soluzione strutturata. La richiesta è una progettazione, in collaborazione con tutti i soggetti presenti sul territo-

rio e attivi su questa tematica, e una risposta strutturata più consona alla dimensione e complessità del problema. «Al momento - continua Pezzati - non abbiamo ricevuto nessuna risposta, nemmeno un cortese cenno di riscontro. Al momento, ci stiamo organizzando per un servizio di distribuzione delle coperte. In queste sere, stare senza sacco a pelo rischia di diventare davvero molto problematico». In effetti, guardando le previsioni per le temperature, la "minima" sarà di fatto sempre attorno ai 3-4 gradi. Con buona pace della primavera. **A. Qua.**

### CONSIGLIO REGIONALE Forza Italia punta su Fermi presidente

Nel corso di una riunione con tutti i eletti in consiglio regionale, Forza Italia ha indicato ieri ufficialmente il comasco **Alessandro Fermi** come candidato per la presidenza dell'aula. Chiamato a svolgere il ruolo di capogruppo Gianluca Comazzi. Capo della delegazione di Forza Italia in giunta Giulio Gallera. Domani si riunirà per la prima volta il nuovo consiglio, tra i puntini agenda proprio l'elezione del presidente dell'aula.

# Il nuovo medico non si presenta «Sono in servizio in un'altra zona»

**Maslianico e Cernobbio.** La dottoressa Maria Colavita non ha dato disdetta all'Ats milanese. Nomina al momento congelata: l'incarico è affidato a una sostituta, in attesa dei chiarimenti

MASLIANICO

FRANCESCA GUIDO

Più che un simpatico pesce d'aprile il week end di Pasqua ha giocato ai cittadini di Maslianico e Cernobbio un brutto scherzo. Il nuovo medico di famiglia, nominato dalla Ats Insubria al posto del dimissionario **Giovanni Fasola**, avrebbe dovuto presentarsi ieri in ambulatorio per visitare i pazienti ma non è andata così.

Qualcosa, infatti, non ha funzionato nell'assegnare l'incarico alla nuova dottoressa, **Maria Colavita**, che suo malgrado non si è potuta presentare al lavoro. Un "pasticcio" al momento dai contorni poco chiari, ma con inevitabili conseguenze per un migliaio di assistiti in fase di ricollocazione e per i sindaci dei Comuni interessati che, dopo essersi attivati per agevolare la compilazione della modulistica per la scelta del medico, hanno dovuto sospendere il servizio in attesa di capire cosa succederà.

**Il giallo di Pasqua**

Tutto ha inizio venerdì scorso, 30 marzo, quando a seguito della comunicazione da parte della Ats Insubria, della presa in servizio a partire dal 1 aprile di **Maria Colavita**, l'Asst Lariana ha inviato una nota ufficiale per segnalare ai cittadini, che prima erano assistiti da **Giovanni Fa-**

sola, la necessità di compilare i moduli per la scelta del nuovo medico. Una comunicazione arrivata anche ai Comuni di Cernobbio e Maslianico che si sono subito attivati per agevolare la compilazione e consegna nei propri uffici.

Una nomina arrivata nel week end di Pasqua e Pasquetta e che avrebbe preso di sorpresa la diretta interessata, **Maria Colavita**, che si è ritrovata assegnata all'ambulatorio senza aver mai dato disdetta ufficiale dalla Ats Metropolitana, l'ex Asl dell'area del milanese, dove ancora nella giornata di ieri era in servizio come medico di famiglia.

Impossibile per lei, come ha spiegato a La Provincia, poter prendere l'incarico nel comasco a partire dal giorno di Pasquetta per questioni di incompatibilità.

Il medico, interessata alla possibilità di esercitare sul territorio, da circa tre mesi aveva avviato una serie di contatti sia con i dirigenti dell'Ats dell'Insubria che con i sindaci dei Comuni

interessati. Uno scambio di comunicazioni, compreso l'invio delle piantine dei locali adibiti a ambulatorio messi a disposizione a Maslianico e la scelta di una segretaria.

Tutto era pronto, insomma, ma per il nulla osta finale era necessario che arrivasse la cessazione dell'incarico nell'Ats Metropolitana. Documento che fino alla giornata di ieri non era arrivato e che "congelava" di fatto la nomina.

**Qualcosa è andato storto**

Non si sa bene come sia andata, se sia stato un errore nelle comunicazioni o altro, vista anche la scadenza dei termini per l'assegnazione del posto di medico di famiglia, fatto sta che nella giornata di ieri i pazienti hanno trovato ancora una volta ad attenderli **Zhuk Volha**, la sostituta che dalle dimissioni di **Fasola** si sta occupando degli assistiti.

E sarà ancora lei a occuparsi di loro nei prossimi giorni visto che la Ats Insubria, alla richiesta di chiarimenti si è limitata a comunicare che «l'incarico della dottoressa Zhuk verrà prorogato per consentire l'insediamento della titolare».

Resta da capire fino a quando resterà in servizio la sostituta e quando entrerà in ambulatorio il nuovo medico di medicina generale.

## Perplessità dei sindaci Citterio e Furgoni

MASLIANICO

«Abbiamo dato la nostra collaborazione, andando anche oltre ai nostri compiti istituzionali. Siamo perplessi per quanto successo e ci auguriamo che al più presto si trovi una soluzione per il bene dei nostri cittadini». Non nascondono l'amarezza per quanto successo i sindaci di Maslianico e Cernobbio, **Tiziano Citterio** e **Paolo Furgoni**, che si sono subito mossi per dare il proprio contributo e risolvere la vicenda.

Nella sola giornata di ieri oltre una cinquantina i cittadini che si sono rivolti in Comune per la modulistica, ma gli interessati dal cambio del medico sono circa un migliaio.

«Speriamo che questo stato di confusione finisca il prima possibile - aggiungono Citterio e Furgoni - Ringraziamo la dottoressa **Zhuk Volha** per la disponibilità dimostrata».

Nelle ultime ore è arrivata anche una nota ufficiale della Asst Lariana dove si conferma che «a seguito di una comunicazione pervenuta dalla Ats Insubria, la continuità assistenziale sarà garantita dal medico sostituto attualmente incaricato in attesa del completamento della procedura per la nomina del medico titolare». Per gli assistiti di **Giovanni Fasola** non si rende al momento necessaria l'operazione di scelta e revoca, attività di competenza di Asst Lariana. L'Asst ha comunicato di provveduto a eliminare la modulistica dal sito [www.asst-lariana.it](http://www.asst-lariana.it).

F. GUL.



In municipio anche la sede degli ambulatori



Tiziano Citterio



Paolo Furgoni

Ieri la riunione del gruppo di Forza Italia Ma la "ribelle" Silvia Sardone non ha partecipato  
**Regione, Fermi indicato all'unanimità**  
 Comazzi: «Persona con molta esperienza e di grande equilibrio»



Alessandro Fermi



Gianluca Comazzi

Il gruppo di Forza Italia in consiglio regionale ha indicato ieri all'unanimità il comasco Alessandro Fermi quale candidato alla presidenza dell'assemblea del Pirellone.

L'elezione di Fermi è prevista per domani mattina, giorno in cui prenderà formalmente il via l'undicesima legislatura lombarda.

Si chiude quindi ancora prima di iniziare il "giallo" sul possibile avvicendamento di Fermi con Silvia Sardone, la giovane consigliere eletta a Milano sempre nelle liste di Forza Italia con oltre 11mila preferenze personali.

Sardone non ha partecipato alla riunione del gruppo forzista di ieri, probabilmente in polemica con la decisione di escluderla dalla giunta regionale.

L'appoggio esplicito del governatore della Liguria, Giovanni Toti, che nei giorni scorsi aveva rilanciato su Facebook l'idea di un possibile "risarcimento" per la Sardone proprio con una candidatura alla presidenza del consiglio regionale, non ha avuto alcun effetto. Il candidato di Forza Italia è di tutto il centrodestra-resta Fermi, il quale dovrà co-



I lavori della prima seduta del consiglio regionale saranno presieduti dal consigliere anziano, Giuseppe Villani, del Pd

munque superare lo scoglio del voto segreto. In soccorso del consigliere comasco potrebbero arrivare alcuni voti dal Pd, che con il capogruppo Fabio Pizzul ha fatto capire di essere disponibile a indicare Fermi «non per ragioni politiche ma per rafforzare il ruolo di garanzia rivestito dal presidente dell'assemblea».

Tutto sarà più chiaro domani. Nelle prime tre vota-

zioni, il presidente del consiglio regionale deve ottenere la maggioranza dei due terzi, ovvero 54 voti. Dalla quarta votazione è sufficiente la maggioranza assoluta dei componenti (41).

«Il nostro candidato alla presidenza è sempre stato Alessandro Fermi - dice al Corriere di Como Gianluca Comazzi, neocapogruppo di Forza Italia in consiglio regionale - Lo abbiamo indi-

cato in modo unanime per la sua esperienza e per il suo riconosciuto equilibrio. Mi sembra davvero la persona adatta a ricoprire un così importante ruolo *super partes*». Tra gli eletti di Forza Italia, aggiunge Comazzi, «non ci sono state obiezioni». E sull'appoggio eventuale del Pd? «Sarebbe positivo se ci fosse, dopotutto si tratta di eleggere il garante di tutti».

**La polemica**

**Ferrovie, scontro aperto tra i pendolari**  
 Trenord ipotizza modifiche non gradite ai comaschi

(f.bar.) Guerra tra pendolari. Come se non bastassero ritardi, disagi e soppressioni, ora sui binari corre anche una certa tensione tra i viaggiatori.

Nei giorni scorsi l'Associazione regionale trasporti (che si occupa dei problemi dei pendolari), ha ottenuto delle potenziali modifiche per alcuni treni usati da chi si sposta utilizzando le ferrovie.

Ma ciò che potrebbe sembrare una buona notizia ha un risvolto meno positivo. «Ciò che spiace è che Trenord, chiamata in causa, ha risposto alle richieste dei sindacati di Desio, Lissone e Muggiò scesi in campo per i brianzoli che usano quotidianamente la linea S11 (Chiasso-Como-Milano-Rho) e che dall'inizio dell'anno hanno visto peggiorare sensibilmente le condizioni di viaggio - spiega Ettore Maroni, portavoce dei pendolari comaschi - hanno discusso di un problema senza rendersi conto che quanto ideato come soluzione avrà ricadute negative su altre linee come le nostre (S40 e S10)».

In effetti nel comunicato dell'associazione regionale si legge che «la partenza in orario dei treni da Como della linea S11 (Chiasso - Como - Milano - Rho) è un elemento fondamentale per scongiurare i ritardi a cascata sulla tratta: i treni della linea S11 avranno



Ettore Maroni



Un'immagine di pendolari in procinto di prendere il treno. Stanno facendo discutere alcuni interventi ideati da Trenord

priorità in partenza dalle stazioni di Chiasso e Como e non dovranno garantire la precedenza ai treni delle linee S10 (Bellinzona - Lugano - Mendrisio - Chiasso -

**Il futuro**

La richiesta è di poter contare su un maggior numero di treni e di personale in servizio

Como - Albate-Camerlata) e S40 (Varese - Stabio - Mendrisio - Chiasso - Como - Albate-Camerlata)».

E in caso di «soppressioni o ritardi superiori ai quindici minuti si prevede, se la circolazione dei treni lo consentirà, di chiedere alle sale operative di fermare i treni diretti e Tlo alle stazioni di Lissone-Muggiò e Desio per far arrivare i pendolari brianzoli a Milano».

Idee che non piacciono a Ettore Maroni. «L'intenzione di Trenord sembra essere quella di dare risposte a chi grida di più senza pensare che così si influisce ne-

gativamente su altre tratte. Non mi sembra il modo di risolvere la situazione di disagio. Bisognerebbe invece avere più mezzi e personale per garantire a tutti un servizio adeguato e non fermare i nostri treni in caso di necessità. Mi sembra poi un controsenso dire che per risolvere il problema i convogli devono partire in orario. Bella scoperta. Allora andrò anche io a lamentarmi dal sindaco per ottenere qualcosa. Vedremo se e quando simili cambiamenti entreranno in essere», chiude sempre Ettore Maroni.



di Adria Bartolich

**La classe sospesa**  
 e il problema educativo

In una scuola di Alessandria una professoressa viene legata a una sedia e picchiata in classe, e il video del misfatto viene postato in Internet. Tra l'altro stiamo parlando di una persona con difficoltà di deambulazione. Nell'articolo sull'episodio pubblicato da "La Stampa" la settimana scorsa si precisa che il fatto è avvenuto oltre un mese fa, la docente non ha sporto denuncia e minimizza descrivendo l'episodio come "goliardia": la scuola parla di "episodio isolato e non di una tendenza". La classe è stata sospesa per un mese con l'obbligo di frequentare comunque le lezioni ed effettuare la pulizia delle aule. Dopo la prima notizia di stampa ne seguono altre che ridimensionano la gravità dell'episodio, descrivendo la professoressa come timida e impacciata e i ragazzi come coloro che hanno approfittato un po' di questa sue debolezze deridendola e spostando la cattedra in modo di renderla irraggiungibile, considerate le sue difficoltà a camminare. Mentre il dirigente scolastico parla di un video postato sui social e poi tolto, i genitori dei ragazzi, quanto mai tempestivi e puntuali, attraverso un comunicato stampa, ormai funziona così, invece di tacere pieni di vergogna per avere allevato cotanta sublime intelligenza, sensibilità e buona educazione, precisano che no, la docente non è stata né legata né presa a calci, ma solo derisa e non ascoltata, e di essere contrari alla demonizzazione dei ragazzi. Insomma, ne hanno solo approfittato un po'. Questo è il giudizio degli adulti che sorprende, soprattutto, perché espresso pubblicamente. Tutti impegnati, in sostanza, a difendere l'immagine. Della scuola e dei ragazzi. Quella della professoressa, già duramente compromessa nella sua capacità professionale di "tenere la classe" viene protetta maggiormente dal fare finta di niente piuttosto che da una reazione vigorosa. Lei lo sa e a sua volta minimizza. Adulti incapaci di essere un riferimento educativo, si proteggono perciò così. Di fronte a ragazzi che ne combinano di tutti i colori e che manifestano dosi preoccupanti di aggressività, non solo tra di loro con il bullismo, ma anche verso gli insegnanti e gli educatori in genere, tra l'altro gli episodi si susseguono con una frequenza preoccupante, la massima preoccupazione degli adulti sembra quella di salvare la faccia, salvarla tra adulti, per perderla regolarmente però davanti ai ragazzi che ne intuiscono l'insufficienza. Bocciata. L'appello sarà il prossimo episodio, ancora più grave. Nella speranza che ci sia una reazione davvero educativa, che non significhi violenza; non una pacca sulla spalla.

**Primo piano** | Politica e territorio

# Lecco vuole superare Como

## Pronto il progetto per oltrepassare quota 100mila residenti



**Fanetti**  
Dobbiamo sondare il campo per discutere sulla proposta di una città "allargata"

C'è il più piccolo Comune d'Italia, Morterone. E il paese che ha legato il suo nome alla Guzzi, uno dei marchi motociclistici più famosi del mondo, Mandello del Lario. Ci sono tutti i luoghi manzoniani, com'è ovvio, e il punto d'uscita del lago verso la pianura padana - Olginate - croce (e non delizia) di molte annate piovose vissute con l'acqua tra i piedi in piazza Cavour.

La Grande Lecco è al momento un sogno, l'idea di un gruppo di amministratori che hanno studiato vantaggi e svantaggi della fusione di una dozzina di Comuni con il secondo capoluogo lariano.

Un sogno di cui si parla con sempre maggiore insistenza e che potrebbe diventare qualcosa di più se amministratori locali e politica decidessero di far scegliere i cittadini con un referendum.

**Corrado Valsecchi**, assessore comunale a Palazzo Bovara e fondatore di *Appello per Lecco*, sta battendo soprattutto sul chiodo della convenienza economica. Con le leggi attuali sulle fusioni dei Comuni, calcola Valsecchi, alla Grande Lecco arriverebbe un tesoretto di 30 milioni di euro in dieci anni da investire in infrastrutture e opere pubbliche.

Non solo: le dimensioni della città raddoppierebbero. Oggi Lecco non arriva a 50mila abitanti, dopo la fusione supererebbe la soglia dei 100mila. Diventando la città più grande della fascia pedemontana e superando sia Como sia Varese.

Rispetto agli anni scorsi, il



A Lecco si discute sulla possibilità di "raddoppiare" la città attraverso una maxi-fusione

**12**

**Comuni**

Il progetto della "Grande Lecco" prevede la costituzione di un unico agglomerato comprendente, oltre allo stesso capoluogo, le 12 realtà amministrative che gravitano attorno alla città manzoniana: Abbazia Lariana, Ballabio, Civate, Gaibiate, Garlate, Malgrate, Mandello del Lario, Morterone, Olginate, Pescate, Valmadrera e Vercurago

**20**

**Milioni**

Secondo i promotori della Grande Lecco, le norme oggi in vigore sulle fusioni degli enti locali garantirebbero alla nuova città lariana una gigantesca quantità di risorse da investire in infrastrutture e opere pubbliche. Si parla di 20 milioni in dieci anni, soldi che ovviamente non arriverebbero mai senza la creazione del nuovo agglomerato urbano

dibattito sulla Grande Lecco ha avuto una risonanza forse inattesa per gli stessi promotori. Moltissime sono state le voci favorevoli, anche se non sono mancate le opinioni contrarie, soprattutto di sindaci restii a cedere pezzi di "sovranità" nei rispettivi Comuni.

### LE REAZIONI COMASCHE

L'idea del "cugini" lecchesi ha riscosso interesse sull'ipotesi di fusione tra Como e i paesi della cintura. Un progetto di cui si discute da almeno due decenni.

I primi a tornare sull'argomento sono stati il capogruppo del Pd a Palazzo Ceruzzi, **Stefano Fanetti** e il giovane segretario cittadino **Dem**, **Tommaso Legnani**. In una nota i due dirigenti Democratici ribadiscono l'utilità e la necessità di «ragionare» su una possibile Grande Como «iniziano a coinvolgere i Comuni della cintura». Obiettivo minimo: «affrontare insieme i temi più problematici, a partire dalla viabilità».

L'idea di portare la discussione sul tavolo istituzionale, magari presentando una mozione in consiglio comunale. «Dobbiamo provare a sondare il campo sulla proposta di una città "allargata" che, mettendo tutti attorno al tavolo per ragionare assieme, riesca a trovare le soluzioni migliori a problemi altrimenti difficili da risolvere», dice Fanetti. Intanto Lecco promette dibattiti aperti ai cittadini e viaggia veloce verso il primo passaggio istituzionale: il referendum.

### Il commento

**Almeno parlatene**



di **Dario Campione**

L'archivio del *Corriere di Como* contiene ormai oltre 20 anni di notizie, discussioni e idee. Molte di esse sono rimaste lettera morta. Vuoi per difficoltà oggettive, vuoi per insipienza della classe politica, vuoi per tanti altri motivi che sarebbe inutile - oltre che impossibile - elencare. Una di queste idee, lanciata quasi 16 anni fa dal nostro giornale, è stata la "Grande Como". La fusione della città con i Comuni limitrofi. Un obiettivo insieme di razionalizzazione della macchina amministrativa e di potenziamento del ruolo politico e istituzionale del capoluogo lariano. Allora la parola fusione richiamava scenari più da fisica della materia che da governo della cosa pubblica. Oggi è diverso. Proprio la provincia di Como ha dimostrato di saper sfruttare le opportunità concesse dalla legge sulle fusioni dando vita a molti nuovi paesi, nati da matrimoni un tempo inimmaginabili. Il dibattito che in questi mesi coinvolge i lecchesi deve smuovere le acque del lago anche dalle nostre parti. Il refrain "piccolo è bello" non ha più alcun senso. Chi si ostina a ripeterlo è a corto di fantasia e dimostra di non avere orizzonte davanti a sé. La "Grande Como" garantirebbe risorse e investimenti impossibili alle condizioni attuali. Darebbe alla città dimensioni credibili e ridurrebbe molti sprechi. Facciamo un appello: almeno, parlatene.

## Casinate si schiera: «Pronti a far parte della Grande Como»



**Bulgheroni**  
Pronti all'operazione purché si passi rapidamente dalle parole ai fatti

(f.bar) La Grande Como "sfonda" a Sud. Il sindaco Mario Landrischia ne aveva parlato, per la prima volta, in campagna elettorale, e di recente si è tornati a discutere delle potenzialità che potrebbe avere una realtà urbana ampliata e in grado di incorporare, per essere più forte, i paesi della cintura.

Chi è pronto a farne parte è il sindaco di Casinate con Bernate, Fabio Bulgheroni. Non si tratta però, come ovvio, di un "sì" incondizionato. «Se dalle parole si passasse in breve tempo ai fatti, allora sarei ben disposto alla fusione. Ma è necessario che si inizi a lavorare alla creazione dei servizi comuni per il nuovo soggetto. Ad esempio se si procedesse, con un termine di 90 giorni, alla convenzione del servizio di polizia locale o

si iniziasse a discutere di un tavolo sulla viabilità, saremmo pronti all'operazione. Insomma il passaggio decisivo per noi è rappresentato dai fatti. Stop alle discussioni e via libera coinvolgendo i soggetti interessati», spiega il sindaco Bulgheroni, che già in passato aveva parlato e sostenuto l'ipotesi Grande Como. «La discussione era cominciata ben prima dell'insediamento dell'ultima amministrazione - prosegue Bulgheroni - Ormai è tempo di fare qualcosa».

È l'intenzione è anche quella di coinvolgere altre amministrazioni. «La volontà è quella di farmi promotore con i sindaci dei Comuni della cintura di quest'idea per raccogliere sempre maggior consenso», chiude il sindaco Bulgheroni.



Una veduta dall'alto della città. Si torna a parlare del progetto della "Grande Como"

# Ospedale, ladri in reparto Puntavano agli strumenti

*Gli sconosciuti sono stati bloccati dal nuovo antifurto*



Questa volta la banda se n'è andata a mani vuote (Archivio)

**LEGNANO** - Se fosse andato a segno, sarebbe stato davvero un colpo grosso: invece, grazie alla prudenza che, come si suol dire, non è mai troppa, ieri mattina la direzione dell'Asst Ovest Milanese ha potuto tirare un sospiro di sollievo e compiacersi, soprattutto, di aver fatto potenziare i sistemi di sicurezza dell'ospedale.

Nel mirino dei ladri entrati in azione nel tardo pomeriggio del giorno di pasquetta nella struttura di via Papa Giovanni Paolo II c'era il polo di Endoscopia digestiva (situato al secondo piano dell'area C, nelle immediate vicinanze del blocco operatorio), con le sue preziose strumentazioni: gli endoscopi, appunto. Utilizzati per eseguire le gastroscopie e le colonscopie, queste attrezzature diagnostiche sono dei gioielli di alta tecnologia. I più moderni (flessibili e di calibro ridotto proprio per risultare meno invasivi e dunque maggiormente tollerabili dai pazienti), utilizzano le fibre ottiche e sono in grado di trasmettere immagini molto nitide e a colori della zona che viene esplorata.

«Sono strumenti diagnostici che costano circa 25 mila euro l'uno», spiega il dottor Giuseppe De Filippis, direttore sanitario dell'Asst Ovest Milanese, riferendo come gli stessi siano un bottino particolarmente ambito, sia per il loro costo elevato, sia per il fatto che, a differenza di altri macchinari, sono occultabili e trasportabili in modo piuttosto agevole, proprio grazie alla loro flessibilità. Pare che una volta sottratti, vadano ad alimentare il mercato nero, molto probabilmente all'estero (nell'Est Europa, in particolare). Sono numerosissimi, infatti, i furti di queste strumentazioni, la maggior parte dei quali messi a segno negli ospedali del nord Italia: Liguria e Lombardia le regioni più colpite dalle "bande degli endoscopi", il nome che gli inquirenti uti-

lizzano per definire queste organizzazioni criminali che, a quanto pare, agiscono su commissione, a volte addirittura con la complicità di qualche "talpa" (come nel caso del furto verificatosi a febbraio dello scorso anno all'ospedale di Padova, con 600 mila euro di endoscopi che avevano preso il volo - occultati nelle ceste della biancheria sporca - proprio il giorno prima che venissero installate le telecamere di sorveglianza). Restringendo il campo ad aree geograficamente più vicine a Legnano, si può citare il caso dell'ospedale di circolo di Varese dove, a dicembre del 2016, erano stati rubati 12 dei 13 endoscopi di cui il reparto di Gastroenterologia era dotato. Solo un mese prima un colpo analogo era stato messo a segno all'ospedale di Saronno. Episodi che, oltre a causare un danno economico importante agli ospedali, mandano in crisi anche tutta la programmazione della diagnostica.

A Legnano, fortunatamente, ciò non è avvenuto perché si è giocato d'anticipo, potenziando non solo i sistemi di chiusura delle stanze dove questi preziosi strumenti sono custoditi, ma anche l'impianto di allarme.

In effetti l'altro giorno è bastato che qualcuno sfiorasse la porta d'ingresso dell'Endoscopia perché i dispositivi acustici antintrusione si mettesero in moto. La dinamica dei fatti, al momento, non è ancora chiara, ma a quanto pare chi ha agito lo ha fatto passando dall'ingresso principale, magari confuso fra i tanti visitatori dell'ospedale: l'ambulatorio di endoscopia è localizzato, come si diceva, al secondo piano dell'area C e non ha, infatti, ingressi accessibili dall'esterno. I carabinieri che stanno conducendo le indagini hanno acquisito le registrazioni delle telecamere.

**Cristina Masetti**



## Cronache

### Stasera Consiglio comunale

**CANEGRATE** - Torna a riunirsi oggi il consiglio comunale. L'assemblea comincerà alle 20.30 al municipio di via Manzoni 1. Tra i punti più interessanti all'ordine del giorno ci sarà l'affidamento del servizio di gestione della Tarip, la tariffa puntuale dei rifiuti, alla società Amga spa. Inoltre, su proposta del gruppo di Forza Italia si voterà una mozione per la costituzione di una commissione temporanea di studio denominata "Antimafia e legalità", pensata per fare il punto sui recenti eventi malavitosi che hanno interessato la zona di Canegrate e del Legnanese.

### Giovani fragili e spavaldi

**ARCONATE** - Si parlerà dei giovani nei due incontri, al via domani, intitolati "Fragili e spavaldi: uno sguardo sugli adolescenti oggi, uno sguardo sulla comunità oggi." L'iniziativa, è organizzata dall'amministrazione comunale ed è promossa nell'ambito del progetto "Frame", sviluppato alcune associazioni locali. La prima serata si terrà, appunto, giovedì 5 aprile 2018, alle ore 21, alla palestra della scuola media "Manzoni" in via delle Scuole 20. Nell'occasione interverrà Gustavo Pietropoli, psichiatra e psicoterapeuta, nonché fondatore dell'Istituto "Minotauro" di Milano. La seconda serata sarà il 16 aprile. L'ingresso è libero.

### Va in overdose in strada

**ROBECCHETTO CON INDUNO** - Ha comperato della droga da uno spacciatore che probabilmente aveva incontrato nei boschi, dopo averla consumata è andato in overdose ed è crollato sul ciglio della strada. Dei passanti lo hanno trovato così, riverso sull'asfalto della via che porta alla cascina Padregnana. L'allarme è stato lanciato subito, l'uomo è stato soccorso dagli equipaggi della Croce azzurra di Buscate, dell'auto medica e dell'eliosoccorso dell'ospedale Niguarda. Trasportato all'ospedale di Magenta, il tossicodipendente, 46 anni, è fuori pericolo. Esclusa l'ipotesi che mentre camminava per strada possa essere stato urtato da un'auto pirata.

# Provvidenza, 350 in lista d'attesa

**ANZIANI** La domanda cresce, anche se molti vengono accuditi nelle abitazioni

Una lista di attesa di 350 nomi, per una struttura che conta 375 ospiti. È come se all'istituto La Provvidenza venisse chiesto di duplicarsi.

«Di sicuro contano le tariffe, più abbordabili di quelle di altre strutture per anziani, ma siamo certi che conti anche la qualità dei servizi che offriamo a tutto campo», spiega il direttore Luca Trama.

La Rsa conta 375 ospiti, con casa albergo e centro diurno si arriva a 430 persone accudite. Se si aggiunge l'assistenza domiciliare siamo a un totale di 460 unità. «Tra ospiti e utenti, una trentina ormai quelli seguiti nelle loro case, siamo arrivati a una bella cifra. A questa si aggiungono i 330 dipendenti - dichiara Trama, braccio destro del presidente Ambrogio Gobbi - La lista di attesa è decisamente lunga: parlare di 350 persone che chiedono di essere ricoverate qui fa capire l'importante servizio che svolgiamo per la città».

Trama ribadisce più volte che «questa, nata per volontà dei cittadini, è la casa degli anziani di Busto Arsizio» e che obiettivo è intensificare sempre più anche «l'andare a casa dei bustocchi» per occuparsi di chi non può essere accolto in istituto.

Lo sguardo al territorio sta diventando la parola chiave, in linea con le direttive della riforma regionale



Da domani partirà un ciclo di incontri dedicati alla demenza senile (foto Biliz)

della sanità e dell'assistenza che punta a ridurre l'istituzionalizzazione dei non autosufficienti. Si torna ad accudire i nonni là dove hanno vissuto? «Nonostante la riforma

chieda di investire sul territorio, i numeri ci dicono che tanti chiedono assistenza quotidiana in una sede specializzata - risponde Trama - Purtroppo la popolazione anziana è

in netto aumento».

La Provvidenza ha investito nelle cure domiciliari: ha acquistato tre Panda per gli operatori e ha ricevuto in dono un Doblò attrezzato. Ancora non basta. Così

è nata l'idea di un ciclo di incontri per approfondire il tema della demenza. Parte domani, dalle 18 alle 20 nella sala Filodrammatica di via San Giovanni Bosco 3. «Iniziamo con la geriatra Elena Cassani, nostro direttore medico - spiega Paola Mega, responsabile dei servizi sul territorio per l'istituto - Vogliamo far conoscere, oltre ai nostri servizi, anche le nostre competenze. Nel corso di un confronto per la Giornata mondiale sull'Alzheimer, è emersa la voglia di approfondire molti particolari».

Questo mese «della malattia che ruba la mente» permetterà di occuparsi degli aspetti clinici; delle terapie farmacologiche (il 12 aprile con Lorenzo Padula e Valerio Laini, dell'Unità di Psichiatria dell'ospedale bustese); le terapie non farmacologiche (il 19 con le educatrici Teresa Andreozzi, Francesca Cipolla e Sabrina Pizzoni e ancora il 26 con Ada Maria Matteo, coordinatrice dell'area riabilitativa).

«La gente è interessata, per questo ogni incontro sarà a ingresso libero - conclude Mega - Vogliamo aiutare a capire la malattia e a gestirla, in casa o in istituto». Si tratterà di Alzheimer, demenza e decadimento cognitivo. Forme simili per un quadro che si appresenta con l'invecchiamento.

Angela Grassi



**VIALE BORRI**  
Volpe morta dal primo marzo «Nessuno viene a portarla via»

Non è un bel vedere. Decisamente. Il passare del tempo e le intemperie hanno lasciato il segno su quella carcassa abbandonata e adesso chi si trova a osservarla ogni giorno non ne può davvero più. Lungo viale Borri, all'altezza del civico 67, dove si trova il condominio ormai privo di residenti, al bordo della strada, sotto le piante, si nota il corpo di una volpe, morta da settimane.

«È lì dal primo marzo - dichiara un bustese che si è dato da fare invano per ottenerne la rimozione - Abbiamo chiamato la polizia locale e ci ha risposto che avrebbe allertato subito l'Agesp. Dopo alcuni giorni, visto che non succedeva nulla e la volpe iniziava ad andare in putrefazione, abbiamo chiamato direttamente Agesp». La risposta, a suo dire, è stata sconcertante: «L'impiegato mi ha detto che la mail dei vigili è arrivata, ma all'ufficio sbagliato, praticamente quello di fianco al suo. Si è però rifiutato di consegnarla al collega, dice che dobbiamo essere noi cittadini a scrivere all'indirizzo corretto. Ma come si fa a ragionare così? Non c'è verso di far portare via quella carcassa? Vogliamo che rimanga lì ancora?». Il bustese è decisamente arrabbiato. Gli viene detto che non può provvedere direttamente ma nessuno si incarica di rimuovere la volpe e seppellirla. «È successo anche con un gatto, che guarda caso è ancora lì a bordo strada - conclude - Gli abbiamo gettato sopra due badilate di terra, per coprirlo, mi pare assurdo che nessuno provveda».

A.G.

## SOS CAREGIVER

### Un aiuto a chi resta a domicilio

(a.g.) - Vuoi per carenza di posti, vuoi per la volontà di stare accanto il più possibile ai propri cari, c'è chi si prende cura a domicilio degli anziani. Per sostenere i cosiddetti caregiver, La Provvidenza ha istituito una serie di incontri. «Spesso l'assistenza al malato viene gestita in assoluta solitudine da parte del caregiver, precludendosi la possibilità di dare voce alle complesse emozioni e pensieri che accompagnano l'oneroso compito di cura -

spiegano alla Rsa - A volte non si ha modo di rinnovare le energie. Così abbiamo scelto di collaborare con l'Associazione Parkinson Insubria onlus di Cassano Magnago». Da qui gli incontri gratuiti condotti da Marica Canziani Marica e Marta Zaro ogni mercoledì e venerdì dalle 9,15 alle 10,15 in via San Giovanni Bosco 3. Informazioni allo 0331.358425. Dalla prossima settimana appuntamento anche il martedì dalle 18 alle 19.

**ASSOCALZATURIFICI PROMUOVE MICAM NEL MONDO**

## Le scarpe italiane verso Kazakistan e Kiev

**MILANO** - Un altro passo avanti delle scarpe made in Italy, che hanno lo "zoccolo duro" nel distretto dell'Altomilanese. Dopo Obuv' Mir Kozi, rassegna internazionale a Mosca appena conclusa, Assocalzaturifici prosegue l'attività di promozione dell'industria italiana calzaturiera nei paesi dell'area Csi e in Ucraina. Il prossimo appuntamento è in Kazakistan con "Shoes from Italy Almaty", la manifestazione dedicata al mondo della calzatura e punto di riferimento per tutto il mercato euroasiatico, in programma al Rixos Hotel di Almaty da oggi venerdì. Parteciperanno all'evento 45 aziende italiane di cui 5

appartenenti al settore abbigliamento. Si tratta di un importante hub promozionale per tutto il mercato centro-asiatico. In particolare, quello kazako rappresenta il secondo mercato per dimensioni, dopo la Russia, nell'area della Csi. L'Italia vi ha esportato 338 mila paia di scarpe per un valore di 24,8 milioni di euro registrando un interessante +6,9% in valore. Il programma di Assocalzaturifici nell'area si sposterà a Kiev, in Ucraina, con "Shoes from Italy Kiev". L'evento, organizzato con il supporto di Ice Kiev, si svolgerà il 17 e il 18 aprile all'interno dell'Hyatt Regency Hotel della ca-

pitale. Le esportazioni verso l'Ucraina nel 2017 valgono oltre 47,5 milioni di euro, con un leggero incremento rispetto al 2016 dello 0,6%. «La promozione di Micam (nella foto Ansa) all'estero, organizzata attraverso la programmazione di eventi teaser come questo, rientra tra le azioni strategiche avviate da Assocalzaturifici, in collaborazione con Mise e Ice, per rafforzare l'immagine della nostra manifestazione nel contesto internazionale e, soprattutto, far conoscere all'estero le eccellenze della produzione calzaturiera italiana», dichiara la presidente di Assocalzaturifici Annarita Pilotti.



La esportazioni dal Varesotto verso la Cina superano la media lombarda (foto Ansa)

## Se il made in Varese piace anche ai cinesi

**ESTERO** L'export oltre i 380 milioni di euro

**VARESE** - Meglio della media regionale. Percentualmente parlando, per una volta, il valore delle esportazioni in Cina delle aziende della provincia di Varese è superiore a quello complessivo relativo a tutte le province lombarde: +12,4 per il Varesotto contro il pur confortante +9,9% regionale. È quanto emerge da un'elaborazione della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi. Nel dettaglio, Varese ha esportato nel corso del 2017 merci per oltre 381 milioni di euro; nel 2016 le esportazioni si erano fermate a quota 339 milioni. Ammonta a quasi 4 miliardi di euro, invece, l'export della Lombardia verso il Paese-continente cinese, vale a dire 400 milioni di euro in più rispetto al 2016. L'import lombardo dalla Cina (11,8 miliardi di euro) continua a crescere, anche se a ritmi decisamente inferiori: il 2017 si è chiuso con un incremento nell'ordine dell'1,6%. L'import varesino ha segnato una battuta d'arresto: erano nell'ordine di 664 milioni di euro le impor-

tazioni nel 2016, a fine 2017 l'import provinciale non è andato oltre i 637 milioni, e cioè il 4,1% in meno in anno. Più in generale, l'interscambio commerciale fra la Lombardia e il Paese asiatico è salito a 15,7 miliardi di euro nel 2017. Prima in assoluto nella regione è Milano, con un interscambio di oltre 7 miliardi, seguita Lodi con 1,8 miliardi e Bergamo, Monza, Brescia e Varese con oltre un miliardo di euro. I principali settori di scambio sono i computer e gli apparecchi elettronici con 3,2 miliardi, il tessile e la moda con 2,5 miliardi (+5%); i macchinari con 2,2 miliardi (+1,4%); e gli apparecchi elettrici e i metalli con 1,5 miliardi (rispettivamente +10% e +0,6%). Seguono con 1,2 miliardi i prodotti delle altre attività manifatturiere tra cui mobili, gioielleria e design (+8%) e la chimica (+11%). Crescono, infine, mezzi di trasporto (537 milioni, +27%) e alimentari (160 milioni, +18,5%).

Luca Testoni

### ECONOMIA & FINANZA

#### A Pasqua balzo dei pagamenti con carta

MILANO - Sono stati 15 milioni circa i pagamenti con carte di debito, credito e prepagate emesse in Italia e gestite da Sia (che gestisce circa la metà delle operazioni) nel ponte di Pasqua, rispetto ai 12,1 milioni dell'anno scorso (+23,5%). Di questi quasi 4 milioni sono relativi ai pagamenti online, pari al 26,5% del totale, in crescita del 44%. Nel commercio tradizionale, aumento del 17,5%: raggiunti quest'anno gli 11 milioni contro i 9,3 milioni del 2017.

**Onoranze funebri**  
**Lucchetto**  
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20  
 VARESE - Viale Bori, 153 - tel./fax 0332 428 220  
 onlinelucchetto@libero.it  
 OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE  
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

# «Io licenziata grazie al Jobs Act»

La storia di una quarantenne varesina "vittima" delle nuove norme sul lavoro

VARESE - Trovare lavoro, e perderlo, grazie al Jobs Act. Niente di più facile. È la storia di tanti, è la storia di G.P., brillante quarantenne varesina abituata a cambiare professione, a rimettersi in gioco, ad accettare nuove sfide nel campo delle vendite internazionali. Fino a quando la sua strada non si è incrociata con le nuove normative sul mercato del lavoro varate ai tempi del Governo Renzi: Un cambiamento voluto teoricamente per aumentare la flessibilità favorendo così il ricambio, «anche se la nostra società non è preparata a livello culturale», racconta lei stessa. «Oggi non ci sono molte garanzie nemmeno con un contratto a tempo indeterminato, nemmeno in aziende sane e che assumono: basta il cosiddetto "giustificato motivo oggettivo" per essere lasciati a casa senza preavviso, con una minima indennità. Alla base ci possono essere strategie diverse, contenimento dei costi, scomparsa della mansione. Così è successo a me come a diverse persone che conosco: e mi sono trovata senza lavoro all'improvviso, con l'ansia di dover cambiare tutto, tenore di vita, abitudini, progetti. Nel caso dei dirigenti, che entrano con regole d'ingaggio fiduciarie, questi inconvenienti sono prevedibili, anche perché coincidono con stipendi altissimi e bonus, ma i quadri seguono il contratto collettivo. E quindi hanno solo l'indennità di mancato preavviso e la Napsi, la disoccupazione».



Aziende con le mani libere. «Nemmeno il tempo indeterminato ormai è sicuro»

«In realtà il nostro Paese non è pronto alla flessibilità: in Germania più facile reinserirsi»

«all'antica», convinta cioè che il contratto sia sacro, eterno e inviolabile.

«Ho cambiato spesso lavoro, ho girato l'Europa e mi sono anche trovata dall'altra parte, dovendo gestire ristrutturazioni - continua lo sfogo -. È legittimo poter cambiare il personale, è sacrosanto che ci sia questo diritto, ma le aziende ora hanno più libertà in uscita».

Non tutti, insomma, utilizzano questi nuovi strumenti per un vero motivo oggettivo, ma solo per avere "mani libere".

«Il Jobs Act, nelle intenzioni, è stato pensato per far entrare nel sistema con maggior flessibilità, ma questo stesso sistema non è adatto, perché prima non sono state attuate le corrette procedure nel mercato del lavoro. Oggi il licenziamento è immediato, si ottiene solo il dovuto come il Tfr e si fanno le valigie. Entro i 60 giorni puoi impugnare, ma non tutti ne hanno voglia. Con le vecchie tutele potevi contare su 12 mensilità e c'erano più paletti».

È poi? Si aderisce al progetto dei Centri per l'impiego per l'obbligo formativo, «anche se scopri che ci sono pochissimi fondi e ti spiegano magari come mandare un curriculum, senza

informazioni concrete sulle reali possibilità di reinserimento, pur con tutta la gentilezza e la disponibilità degli addetti in ufficio. Io ho lavorato con la Germania e gli altri Paesi europei, dove veramente il sistema funziona e quasi tutti sono occupati. Perdere il posto e trovarlo in poco tempo lì è normale. In Italia no. Se risulta che sei stato lasciato a casa sei visto con sospetto e il colloquio non è così facile. Il mercato è ingessato, altro che flessibile. Magari risolverò il problema a breve, lo spero, ma intanto mi sono accorta che il nostro Paese non è preparato a queste novità. Siamo conservatori, se devi chiedere un mutuo in banca non viene richiesta la flessibilità. Ora il mio lavoro è cercare un lavoro».

Elisa Polveroni



## La Cgil: «Contrari fin dall'inizio»

Il sindacato da tempo contesta la formula delle tutele crescenti

VARESE - (e.p.) «Noi l'abbiamo detto fin dal primo momento: si conferma una situazione grave, c'è bisogno di trovare soluzioni per garantire nuove vie di occupazione stabile ai giovani». Lo sottolinea Umberto Colombo (nella foto), segretario generale provinciale della Cgil, che ribadisce e motiva la contrarietà originaria al Jobs Act, varato dal Governo Renzi nel 2015. «La disoccupazione giovanile rimane alta anche nella nostra provincia e da subito abbiamo fatto notare la nostra preoccupazione perché ogni nuova norma deve associarsi sempre alle tutele e ai diritti fondamentali - prosegue Colombo -. Queste segnalazioni dimostrano i limiti del contratto a tutele crescenti: l'eliminazione dell'articolo 18 ha lesso l'architettura del nostro sistema che impediva proprio i licenziamenti



senza giustificato motivo». Chi difende il Jobs Act ribadisce però che c'è stato un boom di assunzioni. «Anche in questo caso abbiamo fatto notare da tempo che si tratta soprattutto della forza degli incentivi per i datori di lavoro - continua il numero uno varesino dell'organizzazione -. Infatti appena le agevolazioni sono terminate sono terminate anche le assunzioni. È vero: i dati ufficiali della provincia di Varese parlano di disoccupazione in calo, ma in realtà su dieci avvii nove sono a tempo determinato e solo uno senza scadenza. Parlare di tutele crescenti significa di fatto non dare affatto tutele. Si assume facilmente ma soprattutto facilmente si licenzia. Ecco perché rinnoviamo la nostra battaglia per la carta dei diritti universali del lavoro. Oggi più che mai».

## I consulenti: «Difficile ricollocarsi»

VARESE - «Il problema vero è che mancano percorsi efficaci di riqualificazione e reinserimento dei lavoratori licenziati». Ad affermarlo è la presidente dell'Ordine dei Consulenti del lavoro di Varese, Vera Stigliano. «Prendersela con il Jobs Act - aggiunge - significa strumentalizzare la questione distogliendo l'attenzione dal nodo fondamentale che non è la perdita del lavoro, ma la concreta possibilità di trovarne un altro». Secondo la presidente dei Consulenti la nuova legge risponde all'evoluzione del mercato del lavoro italiano ed europeo, dove il posto fisso va



Vera Stigliano invita ad andare oltre il Jobs Act

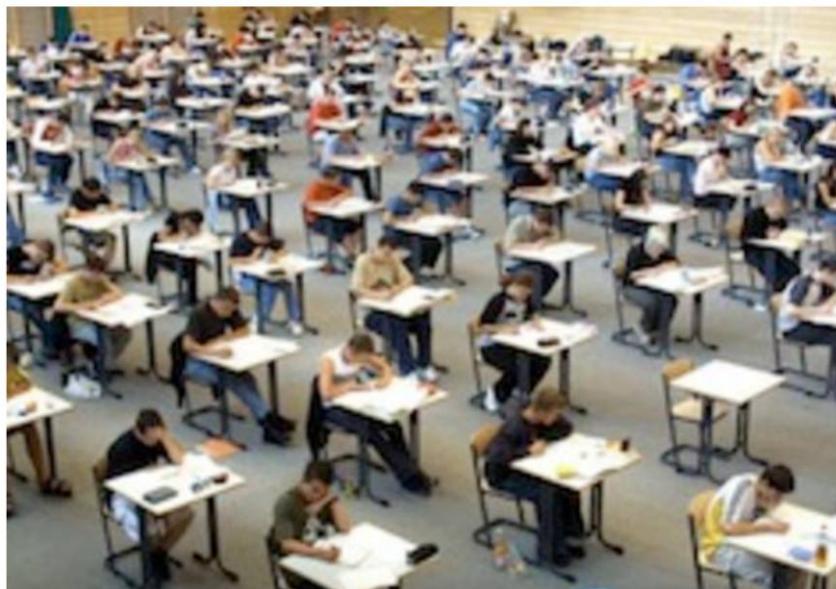
scomparendo. «In questo contesto il Jobs Act ha il merito di quantificare a priori il danno dovuto dalla perdita del lavoro, evitando tempi lunghi, costi e incertezze dei contenziosi in Tribunale», spiega. A creare disagio è invece l'ineadeguatezza delle politiche attive che dovrebbero accompagnare chi perde il lavoro. «L'assegno di disoccupazione ha cambiato nome ma non sostanza - spiega la Stigliano - e mancano efficaci percorsi di riqualificazione, indispensabili a tornare competitivi sul mercato e trovare così una nuova occupazione».

## Contratti a termine contrari alla sicurezza

Grido di dolore della Uil: 16 infortuni mortali in Lombardia dall'inizio dell'anno

MILANO - «Basta morti sul lavoro»: un grido di dolore, all'indomani di altri lutti, da parte del segretario generale della Uil Milano Lombardia Danilo Margaritella. «Con i due infortuni mortali avvenuti nel giorno di Pasqua a Treviglio, dove in un'azienda di mangimi hanno perso la vita due operai, sale a 16 il tragico bilancio delle morti bianche in Lombardia dall'inizio del 2018 - denuncia la Uil -. Un bollettino di guerra che pone per l'ennesima volta l'estrema urgenza del problema della sicurezza sul lavoro che deve essere una priorità assoluta per tutti gli attori coinvolti, non solo a livello lombardo ma anche nazionale. Non bisogna dimenticare poi tutti quegli infortuni non mortali, ma comunque gravi, che hanno ripercussioni permanenti sulle lavoratrici e i lavoratori, ma che non fanno notizia». I dati contenuti nel Registro regionale degli infortuni mortali, alimentato dai dati provenienti dalle Ais, parlano chiaro purtroppo.

Delle 16 vittime, sei sono a Milano e provincia, quattro a Mantova, due a Bergamo, due a Brescia, uno a Monza e Brianza e uno in provincia di Como. Numeri inaccettabili per il sindacato. «Dopo dieci anni di crisi molte industrie non hanno aggiornato gli impianti - commenta ancora Danilo Margaritella - quando si fa un contratto a termine non si investe in formazione sulla sicurezza e il blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione ha ridotto drasticamente i controlli; dal 2008 a oggi gli ispettori dell'Asl sono stati dimezzati». Il segretario generale della Uil lombarda torna poi sull'ultimo drammatico incidente. «Anche nel giorno di Pasqua ci sono stati due morti sul lavoro nel bergamasco - conclude Margaritella - un bollettino di guerra che è ripreso dopo la fase acuta della crisi. Servono formazione, impegno delle aziende e sperimentazione di nuove formule: meno tasse per aziende virtuose e certificate sulla sicurezza».



LAVORO

## Il ministero dell'economia assume 400 laureati senza limiti di età

Le iscrizioni saranno possibili fino al 26 aprile 2018 sul sito [www.concorsionline.mef.gov.it](http://www.concorsionline.mef.gov.it)

di Redazione [redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)

03 aprile 2018 - 17:50

Sono stati pubblicati sulla **Gazzetta Ufficiale** del **27 marzo** scorso, **tre bandi di concorso** per l'assunzione di funzionari presso il **ministero dell'Economia e delle Finanze**, ulteriori **tre bandi** saranno pubblicati nella GU del **6 aprile 2018**. I bandi di concorso sono finalizzati all'assunzione al Mef di complessive **400 unità di personale** (con laurea) che andranno a coprire il fabbisogno di specifiche professionalità individuate dal dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi, (DAG), in raccordo con tutti gli altri dipartimenti del MEF (Tesoro, Ragioneria Generale dello Stato, Finanze).

Le **400 unità di personale** saranno inquadrare nel profilo di **collaboratore amministrativo, area terza – F1**, e destinate agli uffici centrali e periferici del ministero. In particolare il reclutamento riguarderà: **80 unità** con orientamento statistico ed economico quantitativo, **90 unità** con orientamento economico aziendale e contabile, **60 unità** con orientamento economico-finanziario, **50 unità** con orientamento giuridico-finanziario, **40 unità** con orientamento giuridico-tributario, **80 unità** con orientamento giuridico nell'ambito dei servizi amministrativi trasversali. Sono ammessi al concorso i **cittadini dei paesi dell'Unione europea senza limiti di età**.

Si tratta di **sei procedure concorsuali distinte**, con prove differenziate a seconda delle particolari skill previste per ciascun profilo. **È richiesta la conoscenza della lingua inglese**. Ciascun bando indica le materie caratterizzanti il profilo che saranno oggetto delle prove di concorso: una eventuale prova preselettiva (qualora il numero di candidati fosse superiore a sei volte il numero di posti messi a concorso), due prove scritte ed una prova orale.

L'iscrizione al concorso si effettua esclusivamente mediante piattaforma online, all'indirizzo <https://www.concorsionline.mef.gov.it> ed è possibile identificarsi attraverso Spid (sistema pubblico identità digitale).

È stata anche aperta la pagina **Mef su LinkedIn**, così da offrire informazioni sui concorsi ai potenziali partecipanti iscritti alla piattaforma social di networking professionale. Con riguardo ai bandi già pubblicati, le iscrizioni saranno possibili a partire dal **28 marzo 2018 ed entro il 26 aprile 2018**. Con apposito avviso che sarà pubblicato nella **Gazzetta ufficiale del 5 giugno** saranno resi noti i diari delle (eventuali) prove preselettive. (Fonte Mef)

---

PIÙ INFORMAZIONI SU

📌 lavoro 📌 mef

---